

Nuova **pelle** per il nordest

di Gianni Belloni

Il nordest **cambia** e riesce a competere nel mercato. Il rapporto 2008 della fondazione Nord Est canta **vittoria** ma tra le pieghe della **trasformazione** rimane impigliata una **società** sempre più frastornata e impoverita



Emma Marcegaglia ha presenziato alla presentazione del Rapporto

FOTO: WWW.FLICKR.COM/PHOTOS/GIUSEPPENICOLORO

PREMERE SUL TASTO DELL'OTTIMISMO può avere il suo impatto avranno pensato i curatori del «Rapporto annuale sulla società e l'economia» sul nordest promosso, come ogni anno dalla confindustriale Fondazione nordest. Ed è così che il dato più sottolineato durante la presentazione del rapporto avvenuta a Mestre, lunedì 14 luglio nella scenografica cornice della sala congressi del Laguna Palace, è stato quello della internazionalizzazione del sistema economico.

Se il rapporto edito lo scorso anno sottolineava i rischi di una progressiva marginalizzazione del nordest nello scenario globale, arrivando a paventare **«il rischio di divenire periferia industriale»**, oggi **quel rischio sembra superato grazie alle capacità delle aziende di adattarsi alle esigenze del mercato globale**, alla transizione alla economia dei servizi e alla internazionalizzazione delle imprese.

In realtà tra le righe dei diversi interventi che compongono lo studio incontriamo letture meno rosee. In particolare l'analisi svolta dagli economisti Bruno Anastasia e Giancarlo Corò **mette in luce come la bassa crescita che persiste nell'economia di queste regioni stia cominciando a farsi sentire nella distribuzione dei redditi**: se il nordest comunque mantiene una più lieve sperequazione delle ricchezze si fa comunque sentire «una quota non irrisoria della popolazione residente nel Nord Est segnala condizioni economiche precarie». Parliamo del 6 per cento della popolazione che dichiara di incontrare difficoltà nel pagare le bollette o nell'affrontare spese mediche e di riscaldamento.

Il vecchio modello intarsiato dalla produzione manifatturiera diffusa garantisce un benessere generalizzato; ora il cambio di pelle segnato dall'avvento del ter-

ziario e dell'economia dei servizi, precondizione per affrontare la competizione globale, non garantisce più la stessa tenuta. Ma il rapporto non affronta le questioni sociali, se non nel capitolo, per altro prezioso, sulla demografia, curato da Gianpiero Della Zuanna o quello, stancamente nozionistico, sul modello formativo, curato da Lorenzo Bernardi e Monica Cominato. D'altronde il linguaggio, quando si parla di immigrazione e integrazione, è distante anni luce delle fobie leghiste e il filmato proiettato in sala, realizzato dai giornalisti Giovanni De Stefani e Massimo Zennaro, che riprende, attraverso interviste, i contenuti del rapporto, dà anche la parola ai nuovi nordestini e i loro problemi.

Il focus dello studio rimangono le analisi sulle mobili coordinate geoeconomiche e, di lato, geopolitiche che proiettano il nordest al centro dell'Europa. Un'attenzione particolare viene infatti dedicata al progetto dell'Euroregione - l'area transfrontaliera comprendente il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, la Slovenia, la Carinzia, le contee Istriana e Litoranea Montana della Croazia -, un'area di collaborazione su questioni strategiche come infrastrutture, turismo, ambiente, energia. Progetto, va da sé, che non spiccherà mai il volo - come lamentano gli estensori del rapporto - in assenza di materialissime infrastrutture come l'alta velocità. Illuminante l'assenza di un capitolo, o di un'attenzione complessiva da rintracciarsi nei diversi capitoli, sulle questioni ambientali, sul limite delle risorse, sullo sfregio al paesaggio. **Nel complesso la ricerca risulta una lettura utile e stimolante su cui aleggia, come uno spettro, la sensazione di una mancanza**: quella di una voce risolutamente critica e dissonante che costringa a motivare seriamente alcune asserzioni stanche e rituali che, con la crisi economica ed energetica in corso, suonano ormai come metallo falso. ■



NORDEST 2008 RAPPORTO SULLA SOCIETÀ E SULL'ECONOMIA. Curato anche quest'anno da Daniele Marini e Silvia Oliva il rapporto, edito da Marsilio, è composto da 18 brevi saggi organizzati in tre aree tematiche: gli indicatori; gli osservatori; e le sfide e le idee. Fra i temi trattati dallo studio da segnalare «Le coordinate politiche del Nordest 2008» di Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon e «L'Euroregione Alto Adriatico» di Carlo Bergamasco. www.fondazionenordest.net